

## Editoriale

### **Giovani, studenti e infiniti mondi**

Michele Corsi, Massimiliano Stramaglia e Adrian-Mario Gellel

Questo copioso fascicolo di *Education Sciences & Society* raccoglie tre “gruppi” di contributi.

Alcune delle relazioni che sono state tenute in occasione della III<sup>a</sup> *Settimana di eccellenza* che ha avuto luogo a Macerata dal 21 al 25 ottobre 2019, organizzata e promossa dal Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell’Ateneo.

Un Dipartimento altresì di eccellenza, ai sensi dell’art. 1, commi 314-317, della legge n. 232 del 2016.

E che aveva, per tema, il titolo stesso di questo numero.

Unitamente a una serie di altri articoli ottenuti quali risposte alla *call* che abbiamo lanciato sullo stesso argomento della *Settimana*. E, infine, altri apporti, ospitati, come al solito, nella sezione *Alia*.

Un dossier, quindi, “tripartito”, dove, però, la tematica decisamente prevalente è quella che denomina la copia di questa rivista e che ha origine, appunto, dalla III<sup>a</sup> *Settimana di eccellenza*. E che rappresenta l’*origine delle origini* di questa “puntata”.

Per cui abbiamo deciso di parlare comunque, in questo *Editoriale*, anche di essa, per lasciare un breve resoconto, sia pur minimo o “stenografico”, di quello che è stata, di cosa ha rappresentato e di quanto auspichiamo che possa seguirvi in futuro. Anche perché l’anima pedagogica, che è il cuore di questa rivista, è stata pure il fattore in qualche modo centrale o trainante di questa *Settimana*, così come il dato decisivo nel conseguimento del risultato ottenuto quale “Dipartimento di eccellenza”, a livello di principale impatto statistico positivo.

Una terza *Settimana di eccellenza* che, a fronte delle due che l’avevano preceduta, ha registrato la partecipazione della quasi totalità delle aree scientifico-disciplinari presenti in Dipartimento, a opera, ovviamente, delle colleghe e dei colleghi che si sono resi disponibili. In un sistema di cerchi concentrici fra loro. Dove l’elemento portante è stato, indubbiamente, il “Comitato Scientifico” che si è costituito in proposito, formato dai docenti maceratesi Simone Betti, Alessio Cavicchi, Rosita Deluigi, Patrizia Dragoni, Alessandra Fermani, Catia

Giaconi e Sabina Pavone. Che ha lavorato con indiscutibile generosità istituzionale, da marzo a ottobre del 2019, per la sua fattiva realizzazione. E che ha visto, poi, l'adesione di molti altri docenti, ricercatori e collaboratori del Dipartimento, oltre che di alcuni colleghi nazionali e internazionali, con taluni dei quali questa struttura ha anche rapporti di ricerca, e i cui contributi sono qui parimenti ospitati. Coordinati, in questo enorme sforzo scientifico e pratico, da Massimiliano Stramaglia, che ne è stato la guida solerte, intelligente e infaticabile.

Una "cifra", pertanto, questa corallità di presenza e di collaborazione accademiche, indubbiamente rara nella normale vita degli atenei, per lo meno italiani.

Dunque – entrando più da presso in argomento –, il tema di tale *Settimana di eccellenza*, come della *call* al riguardo, e, quindi, del presente fascicolo è: *Giovani, studenti e infiniti mondi*.

Con l'università che, *finalmente*, si è interrogata su se stessa, *si è domandata in ordine alla propria missione fondamentale*, in ragione del suo presente e in vista, nondimeno, del proprio stesso futuro.

Atenei che, dal loro sorgere nel lontano Medio Evo, erano, e rimangono pure nel loro "habitus sostanziale", *universitates studentorum*. Con gli studenti al centro della loro nascita e del loro operato. Fino ad esserne stati, per lungo tempo, i "Rettori".

E da qui, odiernamente, la cosiddetta "centralità dello studente": *l'Università per i giovani*.

*I giovani quali studenti dei nostri atenei nazionali*. Ma anche internazionali. Almeno nella stragrande maggioranza degli iscritti. I giovani e gli studenti quale *platea* nondimeno di questa *Settimana* e di questa *call*. Il "pubblico" verso cui queste ultime si sono indirizzate. L'oggetto del loro dispiegamento contenutistico e argomentativo.

Giovani e studenti chiamati ad attraversare *infiniti mondi*. Particolarmente al presente, e maggiormente nel futuro. Caratterizzate come sono, queste due dimensioni temporali, da trasformazioni continue e spesso imprevedibili e imprevedibili, che corrono con la velocità della luce. Al pari della loro attuale, e futuribile, articolazione complessa.

Gli *infiniti mondi* (di leopardiana memoria) di un'esistenza "in salita", non di rado difficile o, comunque, non lieve.

Al pari di una vita professionale sospesa, al momento, fra un'occupazione sovente incerta e attività lavorative pure a oggi non note e, talvolta, "tutte da costruire". Con coraggio, senz'altro, ma anche con creatività e profetica lungimiranza. Quindi *sconosciute*; così come nebulosa appare buona parte del loro futuro in generale. Tanto da rasentare l'*infinita*.

E nondimeno, talora, in giro per il mondo. Col dispiacere, per adulti e genitori, di non averli più all'interno dei "confini nazionali", bensì "cittadini del mondo".

Una considerazione in più, quest'ultima, a favore di una scuola e di un'università che dovrebbero curare maggiormente, e *davvero*, l'insegnamento delle lingue straniere: dalla primaria al conseguimento della laurea. *Comunque e ovunque*.

Una *Settimana di eccellenza*, come della correlata *call*, al pari di molti degli articoli qui ospitati, che, del *passaggio generazionale*, ha fatto pure una sorta di altro *focus*: un *focus nel focus* dell'argomento più vasto e prescelto.

Sicché l'intero dispiegamento euristico della *Settimana di eccellenza* si è aperto, *debitamente*, con due seminari di studio, e autenticamente *di eccellenza*, rivolti, nelle prime due mezze giornate del "Convegno" – nel senso di *convenire ed essere convenuti* – proprio ai 127 studenti di eccellenza del Dipartimento, che ne avevano fatto domanda e che sono stati, da qui, selezionati e "accolti".

Per proseguire, nella terza mezza giornata d'inizio dei lavori, con un terzo seminario di studio, *parimenti di eccellenza e ugualmente dovuto*, indirizzato ai dottorandi di ricerca. E, dunque – come si è poc'anzi scritto –, a una successiva fascia di età o "mondo generazionale".

Su temi quali l'interdisciplinarietà e l'internazionalizzazione; la tesi di laurea, o "ricerca iniziale" – che è il "primo lavoro" realmente di scavo e di impatto metodologico posto in essere dagli studenti universitari –, e la cultura giovanile contemporanea; l'innovazione e lo sviluppo territoriale.

Con *la ricerca capace*, cioè, *di produrre innovazione* e, quindi, come *la ricerca e l'innovazione siano poi in grado di porsi a vantaggio dello sviluppo dei territori, nella loro totalità e, nondimeno, pressoché infinitezza*.

"Parole" o termini, tutti questi, che riassumono, sistematicamente e in chiave cibernetica, il presente che viviamo, e che dovremmo intelligentemente favorire, in ragione di un futuro interattivo e auspicabilmente connesso.

Come nel cannocchiale di De Rosnay o nella catastrofe *positiva* di Thom.

Analisi, queste, presenti, peraltro, in molti dei contributi qui pubblicati.

Dunque, tre ulteriori notazioni di *con-testo*.

La prima "cifra" di questo fascicolo riguarda la proposta del definitivo accantonamento di una disciplinarietà tutta chiusa in se stessa: gretta, grigia e spenta, consona a un'epoca universitaria ormai superata e lontana. A favore non solo della già praticata interdisciplinarietà da parte di molti colleghi, colleghe e sedi universitarie fra i più accorti, ma anche della più ricca, consistente e lungimirante alter-disciplinarietà: dal primo anno delle lauree triennali ai dottorati

di ricerca e *oltre*. Il meticciamiento, cioè, alto e nobile, dei saperi e delle didattiche, per la formazione di una testa non già piena, ma ben fatta, alla Morin.

La seconda concerne lo “schema di riferimento” dell’intero *design* di questa *Settimana* e di questa *call*: la relazione, stringente e sinergica, tra i 5 assi portanti del “rapporto” fra docenti e studenti, con i territori, la società e la cultura. In una specie di *pentagramma*, significativamente “musicale”. O a modello di un *prisma* finalmente completo e dalle numerose facce. Epistemologicamente, culturalmente e storicamente.

Che, tradotto in chiave pedagogica e nello stesso oggetto d’indagine di questa disciplina, assume la relazione tra i docenti e gli studenti come il rapporto umano e personale fondativo.

Sullo sfondo “ambientale” (alla De Giacinto) dei molti territori (dal micro al macro) e della società. Con la cultura che ne rappresenta il *medium* comunicativo, la sua stessa ragion d’essere e la sua “tipica” *sub-stantia*. Dal Talete delle origini a Kant, da Hegel all’intera filosofia della scienza contemporanea, da Kuhn a Feyerabend ecc.

Sicché l’odierna centralità dello studente deve essere pedagogicamente superata dalla centralità dell’interazione fra studenti e docenti. Altrimenti i primi sarebbero monadi inerti e pressoché “silenziose”. E i secondi spettatori muti e passivi. In una scena vuota, a-finalistica e, di fatto, deresponsabilizzante per entrambi.

All’insegna il tutto – terza notazione – di un *cambiamento* evidente e ineludibile, necessario e inarrestabile.

*Infiniti mondi*, tra l’altro, che è stato lo slogan di una recente campagna di immatricolazioni e iscrizioni dell’Ateneo maceratese.

Un’espressione, quindi, questa qui prescelta, che, oltre che per le sue cariche ermeneutiche e le suggestioni profetiche di cui è portatrice, è stata adottata per evidenziare ancora una volta – semmai ce ne fosse stato bisogno – lo stretto rapporto di vincolo culturale e politico che lega questo Dipartimento alla sua Università. Dipartimento e Ateneo che sono come i due occhi della persona. Un’organizzazione dipartimentale che, per un verso, non può non aver *cura* di se stessa, e anzi la *deve*, con una quotidianità assidua e solerte. Ma che, nel contempo, non può non guardare all’Ateneo, quale altro epicentro del suo stesso impegno accademico.

Nella fedeltà ai “programmi” dei propri organi accademici, e in totale sinergia almeno con i tre ultimi Rettori che hanno accompagnato il sorgere delle due Facoltà di Scienze della formazione e di Beni culturali e poi del Dipartimento cui esse hanno dato vita nel 2012: Roberto Sani, Luigi Lacché e attualmente, in

specie, Francesco Adornato. Perseguendo le loro medesime linee politiche di crescita, sviluppo e radicamento territoriale, nazionale e internazionale.

Dunque il “corpo” della III<sup>a</sup> *Settimana di eccellenza* (dal 23 al 25 ottobre 2019, in particolare), coerente, nondimeno, col titolo stesso del “progetto vincitore” di questo “Dipartimento di eccellenza” – l’unico in Italia nel campo delle scienze della formazione –: *Innovazione, Internazionalizzazione e Inclusione per l’Università (3IAU)*.

A cominciare dalla straordinaria “Lectio Magistralis” tenuta da Sergio Salvatore, che l’ha “inaugurata”. E il cui intervento è ampiamente rappresentato in questo numero. Con le numerosissime relazioni di assoluto e indiscutibile pregio scientifico *a seguire*, in queste tre giornate, svolte sia da colleghi italiani che da colleghi di altri Paesi. Così da costituirsi *indiscutibilmente*, questa *Settimana*, come *il più grande evento culturale e convegnistico* che il Dipartimento, e le due Facoltà di origine, hanno mai organizzato sino a oggi.

Al pari delle manifestazioni di “chiusura” che l’hanno contrassegnata: la presentazione del volume di Massimiliano Stramaglia, con una tavola rotonda intelligente, entusiasmante e fortissimamente partecipata: *Pop cultures. Sconfinamenti alterdisciplinari*.

E con l’alterdisciplinarietà a ritornare, qui, *prepotente* e centrale.

E, poi, i due “Laboratori”: il primo di Beni culturali, curato da Patrizia Dragoni, e, il secondo, quello di alta specializzazione, animato da Adrian-Mario Gellel e Patrizia Calefato, e coordinato da Massimiliano Stramaglia, su un “pezzo” importante della nostra vita e della nostra ricerca presenti e future: *l’espressione simbolica della condizione giovanile nei tre segmenti temporali, con cadenza ventennale, del 1977, del 1997 e del 2017* (a cura di Gellel) e *la moda, l’anti-moda, la mass moda: culture giovanili e corpi rivestiti* (tenuto da Calefato).

E, a chiudere, il Seminario di studio di area psicologica su *Emozioni in scena. Stimolare l’intelligenza emotiva attraverso il teatro*, che ha visto, quali “attrici”, le colleghe Canestrari, Riccioni e Sehdev.

A complemento, la mostra on line sul tema: *Arte e obiettivi di sviluppo sostenibile*, curata dagli studenti e che ha avuto, come tutor, il collega Gianluigi Corinto.

Con gli studenti, dunque, protagonisti dall’inizio alla fine, e *centrali*, in questa III<sup>a</sup> *Settimana di eccellenza*. Con le relazioni e gli interventi che hanno riguardato, nel dispiegarsi di queste giornate, *il futuro e il futuribile, nello “storico” già realizzatosi* (la mattina del 23 ottobre), seguiti, poi, da specifiche sessioni parallele, nel pomeriggio del medesimo giorno, in linea col tema della mattinata e in un’articolazione trans e alterdisciplinare a più voci e comparti: di

ambito psicologico, sociologico e socio-politico, museologico, inerente al patrimonio culturale, agro-alimentare, turistico, geografico, ecologico e di sviluppo sostenibile, biologico, storico, storico-artistico e storico-archivistico, pedagogico-didattico, tecnologico, artistico, discografico, giuridico, economico ed euristico nella sua generalità ecc.

In un concerto di voci che si è aperto pure al personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo maceratese e, in particolare, all'“Ufficio Orientamento e Disabilità” e alle strutture che vi lavorano, a un tale ultimo riguardo, nel territorio locale, quale, ad esempio, l'ANFFASS.

Augurandoci di non aver dimenticato alcun settore e con l'*eccetera* a “salvarci”. Così da rappresentare, mirabilmente e complessivamente, sia il Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo nella straordinaria articolazione delle sue aree e dei suoi ambiti scientifico-disciplinari, sia le variegate e multiformi linee di ricerca, nazionali e internazionali che lo animano e lo sostanziano, sia la polifonia, intelligente e prospettica, di non pochi degli argomenti qui affrontati e resocontati.

E ci avviamo ora a concludere. Con delle “conclusioni” che vogliono essere delle “meta-conclusioni”. E due, in particolare.

La prima: un *rilancio di prospettiva*, con una prossima *Settimana di eccellenza* magari ancora più corale dal punto di vista dipartimentale e, se possibile, maggiormente polisemantica nell'ottica dei temi da declinare.

Sicché – ed è la seconda meta-conclusione – non chiudere il “teatro” – per riprendere uno dei “campi” trattati –, non abbassare il sipario e preparare nondimeno altri “spettacoli”, sulla scorta di Calefato, Gellel, Stramaglia ecc., e altre *call*, che possano dar vita anche a uno dei prossimi numeri di *Education Sciences & Society*.

Rivolgendoci da subito, a questo riguardo, ai docenti e ai ricercatori del Dipartimento, per continuare a lavorare, e, di più, a incrementare, quanto è stato sinora realizzato, radicandolo ulteriormente, così da far crescere maggiormente i livelli di confronto culturale e di amicizia – perché la *sofia estis filia*: da Platone a Comenio ecc. –, non solo al proprio interno, ma pure con i colleghi nazionali e internazionali invitati. Da reinvitare, allargandosi nondimeno ad altre voci e ad altri scienziati. Dall'ingegneria alle scienze fisico-matematiche e così via – per citare solo alcune delle altre possibili aree scientifiche –, in modo da approfondire, più da presso, anche quella dimensione dello spazio-tempo che si è rivelata già così centrale pure in non pochi interventi e relazioni di questa *Settimana*, come, in qualche modo, nondimeno di questa *call*.

E ora gli *studenti* presenti. Davvero *eccellenti ed eccezionali*. Compresi e partecipi, numerosi, assidui e solerti. *Grazie!*

Con un invito che è stato loro costantemente rivolto durante tutti i lavori della *Settimana*: di “non vivere alla periferia” del Dipartimento e dell’Ateneo. Ma di frequentarli, piuttosto, in tutte le loro manifestazioni e di chiederne ancora. Di pretendere, cioè, che il Dipartimento e l’Università (quella maceratese, s’intende; ma, da qui, anche tutto il sistema universitario, nazionale e internazionale) investa maggiormente sulla centralità della relazione fra docenti e discenti, così da farla progredire ulteriormente, dando più *spazio* nondimeno agli studenti e organizzando, per loro, *infiniti* altri momenti.

Con tre benemerenze fondamentali, infine, per lo straordinario successo di questa iniziativa, come per questo copioso e assai qualificato numero della rivista. Che non possiamo, e non vogliamo, omettere.

A Massimiliano Stramaglia, in specie. E assieme a lui, poi, a tutte le colleghe e a tutti i colleghi del “Comitato Scientifico”, per lo straordinario livello culturale profuso e per lo zelo appassionato della loro operatività.

Con l’*educazione intellettuale universitaria* – sulla scia del già citato Sergio De Giacinto – a farsi luogo centrale di riflessione e di crescita per studenti e docenti, pure nelle *Settimane di eccellenza* a venire, quale cristallo poliedrico la cui luminosità è data dal contributo e dalla sinfonia di pressoché *infiniti saperi*. Perché se l’ambito pedagogico è, evidentemente, l’asse portante di questo Dipartimento – inutile negarlo –, come del successo ottenuto, nel 2018, con il conseguimento della “qualifica” di struttura dipartimentale di eccellenza, la pedagogia non è una disciplina autarchica, anche se *speciale o specialistica*, ma “si nutre” delle notizie e delle informazioni che le provengono da numerose altre scienze con cui si rapporta, a misura dell’oggetto di indagine o della classe dei rapporti educativi cui si applica – mai gli stessi e costantemente “diversi” e mutevoli – e nei riguardi dei quali è “chiamata” a esercitare le proprie “azioni” di diagnosi, prognosi e terapia.

Sono presenti, da ultime, nel fascicolo, pure tre recensioni.

E, adesso, “buona lettura”.